

E' stato uno dei grandi maestri dell'astrattismo italiano del Dopoguerra

La mano di Achille Perilli nella storia del Monte

All'interno della Galleria Nazionale sono presenti cinque sue opere



Gli Istituti Culturali di San Marino, la Galleria Nazionale San Marino hanno appreso con grande dispiacere della scomparsa dell'artista Achille Perilli a Orvieto, la località umbra dove viveva da tempo in una casa-studio immersa nel verde, esprimendo il più profondo cordoglio.

All'interno della Collezione della Galleria Nazionale di San Marino, sono presenti 5 opere dell'autore, acquisite a seguito della retrospettiva antologica "Achille Perilli Continuum 1947/1982" presso il Palazzo dei Congressi della Repubblica di San Marino, nel 1982, testimoniata da un bellissimo catalogo edito da Electa.

"Diagramma della realtà ultima" (1958), è esposta nella prima sala della sede stabile della Galleria Nazionale San Marino (Logge dei Volontari); "Il fiore della libertà", (1963), dipinto-affresco su tela è esposta e visibile presso la Segreteria di Stato per gli Affari Esteri; "Il Guazzabuglio" (1981) è presso la Segreteria di Stato per il Lavoro a Palazzo Mercuri. Altre due opere sono parte della collezione della Galleria Nazionale: "Logicus Solus" (1974) e una scultura, "La norma" (1968).

Achille Perilli è uno dei maestri dell'astrattismo italiano del Secondo Dopoguerra. Le cui vicende artistiche si mescolano con attivismo politi-

co e culturale, soprattutto in relazione alla fondazione del gruppo Forma 1 a Roma nel 1947. L'opera di Perilli si concentra sulle relazioni tra pittura e linguaggio, e sull'autonomia dell'arte rispetto al reale. Perilli ha sempre sostenuto che il singolo quadro non gli interessa, non esiste e invece esiste e contano i tempi di ricerca.

A 19 anni, nel '46, già dipingeva: con i compagni di scuola, Dorazio e Guerrini, organizza la prima mostra di studenti-pittori romani che si tiene al liceo Giulio Cesare; l'anno successivo era già passato alla pittura astratta che in quell'epoca ancora facevano in pochi. Il suo Paesaggio Astratto del 1947 è tra le ope-

re storiche.

"Forma 1" è stato il primo gruppo astratto in Italia - e in Europa - nel dopoguerra. "Ci siamo trovati in opposizione alla Scuola romana, che dominava nettamente. La scuola realista fu imposta dal Partito Comunista e quindi, in un certo senso, Guttuso divenne un nostro nemico. Con lui si è creata una frattura insanabile", raccontava Perilli in una recente intervista su ArtTribune, ricordando una stagione memorabile di avanguardia e impegno. Un periodo intenso come il successivo decennio quando Perilli con i suoi amici artisti, Totò Sanfilippo, Carla Accardi, fondò una galleria a Roma, L'Age D'Or, (l'unica che,

oltre a fare le mostre, vendeva riviste d'avanguardia internazionali) che fu inviata da Lucio Fontana a collaborare alla Triennale di Milano. Dagli anni Settanta Perilli si è dedicato alle 'machinerie', strutture mutanti, determinate da una metodologia irrazionale.

Sempre a contatto con gli ambienti culturali più all'avanguardia, nel 1971 scrive il Manifesto della Folle Immagine nello Spazio Immaginario; nel 1972 partecipa alla costituzione del Gruppo Altro; nel 1982 pubblica il manifesto Teoria dell'irrazionale geometrico. Ha collaborato anche ad allestimenti teatrali.

Innumerevoli le mostre per-

sonali, collettive e le retrospettive: da quella a Parigi ("Achille Perilli. L'irrazionale geometrico" 1984), alla Galleria Nazionale d'Arte Moderna di Roma nel 1988, dalla Calcografia Nazionale di Roma nel 1992 alla Mole Vanvitelliana di Ancona nel 1998 e alla Quadriennale di Roma.

Achille Perilli partecipa alle Biennali di Venezia del 1952, 1958, 1962 e 1968, in questa ultima edizione con una sala a lui dedicata. L'ultima mostra è del marzo scorso, una esposizione, organizzata dalla casa d'aste Cambi a Milano, in cui ai lavori dei primi Anni Sessanta, della serie Fumetti, si accostano le tele più recenti.

Consorzio Terra di San Marino

La "bella stagione 2021" dell'olio, il Presidente del COS Flavio Benedettini
"La resa sarà piuttosto alta ed avremo un prodotto molto carico di fenoli"

"Lì il prodigio / la capsula perfetta dell'uliva / che riempie il fogliame / con le sue costellazioni: / più tardi / i recipienti, / il miracolo, / l'olio". Il miracolo a cui accenna Pablo Neruda in questa poesia si compie ogni anno, in questo periodo, anche nella Repubblica di San Marino: per accorgersene basta avvicinarsi al frantoio. Ancor prima di vederlo - e di vedere le casse di olive, e le persone in fila - il profumo dell'oro verde ti si "arriccias" nel naso.

Flavio Benedettini, Presidente della Cooperativa Olivicoltori Sammarinesi, è impegnato con il muletto a trasportare i raccolti che gli oltre 300 soci della COS ottengono da poco più di 100 ettari coltivati. Leccino, Frantoio, Sursina, Brugnola e Brisighella fanno capolino nei cestri, pronti a essere "trasformati".

"A seguito della siccità dell'estate 2021 - esordisce Flavio Benedettini - abbiamo registrato un calo, rispetto all'anno prima, abbastanza importante. San Marino è



ubicato in una zona limite per la coltivazione, annate come questa accadono con una certa frequenza". Dai "sentori" dei mesi caldi (e della pochissima pioggia scesa sul Titano) le aspettative erano piuttosto

basse: "Le precipitazioni di settembre hanno in parte salvato l'anno" prosegue il Presidente. La resa, spiega, "sarà piuttosto alta, attorno ai 14 chili di olio ogni quintale di olive". E alta sarà anche la qualità:

in attesa della chiusura del frantoio - verso la fine di novembre - Flavio ha avuto modo di "testare" il nuovo olio. "Il sole ha donato all'oliva una straordinaria carica di fenoli e di antiossidanti". La raccolta inferiore rispetto

a 12 mesi fa si ripercuote anche sugli orari: "Abbiamo iniziato il 12 ottobre ma, visti i volumi, non terremo aperto il frantoio 24 ore al giorno ma solamente dalle sei di mattina alle otto di sera" sottolinea in un momento

Rubrica periodica a cura del
Consorzio Terra di San Marino
tel. (00378) 0549-902617
Fax. (00378) 0549-906278
mail to: consorzioterradisanmarino@omniway.sm



di pausa. Il clima però è sempre quello tradizionale, quello cioè di una festa. In attesa del prossimo carico, c'è tempo per una mano a carte.

"Quest'anno non si è presentata la 'mosca', anche perché i soci, già da qualche tempo, hanno optato per un 'controllo' utilizzando metodi biologici: gli 'antagonisti' naturali riescono a sconfiggere i parassiti - conclude il Presidente della Cooperativa Olivicoltori Sammarinesi, Flavio Benedettini -. Credo che questo sia una dei grandi insegnamenti che ci dona la natura: l'ecosistema sa 'superare' i problemi creati dall'uomo".